

Calendario

Domenica	31/1	10.00 S. Messa pro amatissimo populo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa
Lunedì	1/2	9.00 S. Messa
Martedì	2/2	7.00 S. Messa
Mercoledì	3/2	18.00 S. Messa in suffragio don Giuseppe Notari
Giovedì	4/2	9.00 S. Messa in suffragio Pina e Giovanni
Venerdì	5/2	19.00 S. Messa per il Papa
Sabato	6/2	18.00 S. Messa in suffragio Fioralba
Domenica	7/2	10.00 S. Messa pro amatissimo populo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

Lunedì 1: ore 20.30 Riunione catechisti gruppi V elem. e I media

Venerdì 5 Febbraio: Sant'Agata

Nella ricorrenza di Sant'Agata, patrona delle donne cristiane, ci ritroveremo, come da tradizione, per la **S. Messa alle ore 19.00.** Chi intende partecipare alla cena che seguirà può contattare la Signora Giuditta: tel. 340.2661208 entro lunedì 1 Febbraio

Sabato 6: ore 14.30 a S. Agostino (per la festa di Sant'Agata) tombolata e merenda, a seguire S. Messa ore 18.00



le campane di san giuliano

Supplemento n° 7 de "Le Campane di San Giuliano" n° 147 Dicembre 2015

DOMENICA 31 GENNAIO - IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO - IV SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati dalle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: *"Non è costui il figlio di Giuseppe?"*. Ma egli rispose loro: *"Certamente voi mi citerete questo proverbio <Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!>"* Poi aggiunse: *"In verità io vi dico: nessun profeta è ben accetto nella sua patria. Anzi in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn il Siro"*.

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.

Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Agata nasce a Catania, verso il 230. Il padre Rao e la madre Apolla, essendo cristiani, educarono Agata secondo la loro religione.

Agata aveva il compito, fra gli altri, di istruire i nuovi adepti alla fede cristiana e preparare i più giovani ai sacramenti del battesimo, eucarestia e comunione. Tra il 250 e il 251 il proconsole Quinziano, giunto alla sede di Catania, chiedeva a tutti i cristiani di abiurare pubblicamente la loro fede, e le ordinò, senza successo, di ripudiare la sua fede e di adorare gli dei pagani. *“Se sei libera e nobile - le obiettò il proconsole - perché ti comporti da schiava?”* E lei risponde: *“Perché la nobiltà suprema consiste nell'essere schiavi del Cristo”*. Vista la sua volontà di rimanere fedele a Cristo Agata viene spinta nella fornace ardente per essere bruciata, ma un forte terremoto scuote la città di Catania e la folla spaventata, si ribella all'atroce supplizio della giovane vergine, Agata agonizzante muore qualche ora dopo, il 5 febbraio 251. Un anno dopo la sua morte, Catania venne colpita da una grave eruzione dell'Etna. Il popolo andò in cattedrale e preso il velo di S. Agata lo portò in processione nei pressi della colata. Questa, secondo la tradizione, si arrestò dopo breve tempo. Era il giorno 5 di febbraio, la data del suo martirio. Da allora S. Agata divenne non soltanto la patrona di Catania, ma la protettrice contro le eruzioni vulcaniche e contro gli incendi.

PREGHIERA. *O Signore, che fra gli altri prodigi della tua potenza, concedi benigno a noi che celebriamo la festa della beata Agata, vergine e martire tua, di poter giungere a Te seguendo i suoi esempi.*

Dall' Osservatore romano: **“Senza spazi privilegiati”**

Ai membri del Comitato nazionale di bioetica, il Papa chiede attenzione per i più vulnerabili. Un invito a contrastare le *“tante espressioni della cultura dello scarto”*, tra cui vi è il trattare gli embrioni umani come materiale scartabile, e così anche le persone malate e anziane che si avvicinano alla morte. *“La bioetica è nata per confrontare, attraverso uno sforzo critico, le ragioni e le condizioni richieste dalla dignità della persona umana con gli sviluppi delle scienze e delle tecnologie biologiche e mediche, i quali, nel loro ritmo accelerato, rischiano di smarrire ogni riferimento che non sia l'utilità e il profitto”*. Papa Francesco rivolto al comitato aggiunge: *“Voi siete consapevoli che tale ricerca sui complessi problemi bioetici non è facile e non sempre raggiunge rapidamente un'armonica conclusione; che essa richiede sempre umiltà e realismo, e non teme il confronto tra le diverse posizioni; e che infine la testimonianza data alla verità contribuisce alla maturazione della coscienza civile”*.

LA CHIESA E LO SPIRITO SANTO “PARACLITO”

Nell'Antico Testamento, Dio è il grande consolatore del suo popolo, Colui che *“consola come una madre”*. (Is 66,13)

Il Dio della consolazione si è incarnato in Gesù Cristo che si definisce infatti il primo Consolatore o Paraclito. Essendo Colui che continua l'opera di Cristo, lo Spirito Santo è l' *“altro Consolatore”*, come lo chiama appunto Gesù. (Gv 14,15)

Dopo la Pasqua, la Chiesa ha fatto un'esperienza viva e forte dello Spirito come consolatore, difensore, alleato, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nei processi, nella vita di ogni giorno.

Il Paraclito è una “Persona”, una “Persona” divina, un “qualcuno” che rimane in noi, una presenza, un interlocutore, un difensore, un amico, un consolatore, il “dolce ospite dell'anima”, come lo chiama la Sequenza di Pentecoste.

Lo Spirito Santo, che fu il compagno inseparabile di Gesù durante la sua vita terrena, ora vuole esserlo anche di ognuno di noi. Se è vero che il cristiano deve essere un “altro Cristo”, è altrettanto vero che deve essere un “altro Paraclito”. Mediante lo Spirito Santo, è stato effuso nei nostri cuori l'amore di Dio (Rm 5,5), cioè sia l'amore con cui siamo stati amati da Dio, sia l'amore con cui siamo resi capaci di amare, a nostra volta, Dio e il prossimo.

L'amore davanti alla sofferenza del prossimo diventa consolazione.

Il Paraclito non solo ci consola, ma ci spinge a consolare e ci rende capaci di consolare. In un certo senso, lo Spirito Santo ha bisogno di noi per essere Paraclito. Egli vuole consolare, difendere, esortare; ma non ha bocca, mani, occhi, per “dare corpo” alla sua consolazione. O meglio, ha le nostre mani, i nostri occhi, la nostra bocca.

Come l'anima agisce, si muove, sorride, attraverso le membra del nostro corpo, così lo Spirito Santo fa con le membra del “suo” corpo che è la Chiesa e che siamo noi. Diceva il cardinal Newman in un discorso al popolo: *“Saremo, a misura della nostra capacità, consolatori a immagine del Paraclito, e in tutti i sensi che questa parola comporta: avvocati, assistenti, apportatori di conforto ...”*

Una bella preghiera di San Francesco d'Assisi dice: *“Che io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso quanto di comprendere, di essere amato, quanto di amare ...”* (cfr. Raniero Cantalamessa: il Canto dello Spirito)

(a cura di Tania e Carla)